

Una rubrica de
Il Grigione Italiano

Rumore Bianco

Le «nuove» mamme lo utilizzano per permettere ai loro piccoli di rilassarsi durante il sonno in ambienti caratterizzati da suoni differenti, luci, movimenti e disturbi ambientali tali da non permettere al bambino di addormentarsi serenamente. Il Rumore Bianco è un suono caratterizzato da «assenza di periodicità nel tempo e da ampiezza costante su tutto lo spettro di frequenze». Più semplicemente, ricorda il rumore di un'aspirapolvere in funzione o il forte e continuo scroscio di una potente cascata d'acqua o ancora quello dei vecchi televisori quando le trasmissioni erano terminate. Sì, perché una volta le trasmissioni terminavano ad una certa ora e non riprendevano che la mattina seguente. Oggi, invece, dobbiamo ricorrere ad un rumore artificiale per riuscire a trovare un momento di concentrazione e di pace, perché le «trasmissioni» continuano non stop, notte e giorno, mentre, senza importanti variazioni e con una notevole ampiezza nelle basse frequenze, il Rumore Bianco tiene tranquillo il piccolo. Molto diverso, in ogni caso, dalla musica classica che le donne delle scorse generazioni propinavano ai loro pargoli nella convinzione che potesse servire a calmarli. In effetti, se il volume è tenuto abbastanza alto, questo rumore «incoloro» tende a coprire tutti gli altri stimoli provenienti dall'ambiente esterno e porta ad una specie di svuotamento dei sensi con conseguente sensazione di rilassamento. Così il bambino che si è addormentato durante il trasporto in automobile potrà continuare a dormire anche nel momento in cui, giunti a destinazione, lo sposteremo dall'abitacolo per trasferirlo nel/i nuovo/i ambiente/i – grande magazzino, negozio d'abbigliamento, ristorante, parrucchiere, casa di amici e persino ufficio – in quanto isolato nel suo rumore di accompagnamento. Non sarebbe semplicemente meglio approfittare della presenza di un bambino nella propria vita per riscoprire dei ritmi meno stressanti e più naturali, regalando il diritto di fare le cose con calma e di essere solamente madri o padri per i primi anni della sua vita? Tempi moderni? Riaffiora alla mente l'immagine osservata presso l'Archivio Regionale di Calanca del bambino che fa capolino tra il fieno trasportato nel *gambacc* dall'ava: evidentemente anche allora i piccoli di casa venivano un po' sbalzati tra un impegno e l'altro delle indaffaratissime donne di casa, ma non c'era alternativa: ci sarebbe oggi?

E poi c'imbattiamo nelle situazioni «altre», ovvero quelle in cui davvero non esiste soluzione migliore, per il bambino, di tapparsi le orecchie o di riempirle di rumori forti, ma non violenti, per non sentire i litigi, le urla, i rimproveri ingiustificati e le parole che feriscono fino in fondo all'anima lasciando cicatrici permanenti. In quei casi il Rumore Bianco è quello prodotto dall'urlo silenzioso del bambino che chiede aiuto senza emettere suoni: perché il bambino non sa che sarebbe un suo diritto quello di essere amato, rispettato e protetto. Crede che quello che ha sia quello che si merita – a causa di una sua non meglio identificata carenza – ed è anche convinto che non esistano genitori migliori dei suoi. Da loro imparerà a non rispettare né sé stesso né gli altri e noi dovremmo poter fare qualcosa perché questo non avvenga.

MG

La Voce del San Bernardino

Inaugurata la Swiss House Rossa

«Permanent Work in Situ»: l'edificio sviluppato su tre piani, in linea con altre case patriziali di Rossa, vuole essere un'opera d'arte vissuta e vivibile, che si inserisce nella tradizione costruttiva della Valle Calanca come testimonianza storica del presente e come eredità culturale per le future generazioni.

di MARGHERITA GERVAISONI

Vincitrice di *Architizer A+Awards 2018*, *Menzione d'Onore nel Plan Award 2018* a Venezia e nominata per il premio *Architecture Prize Color.Structure.Surface 2018* by *Ait and Caparol*, l'opera architettonica realizzata in collaborazione tra l'architetto ticinese Davide Macullo e Daniel Buren – significativa figura artistica, sia come pittore concettuale che, a partire dagli anni '80 del secolo scorso, come realizzatore di installazioni architettoniche permanenti su suolo pubblico, tra cui le celebri *Deux Plateau* del Palais Royal di Parigi – è stata presentata ufficialmente al pubblico sabato 29 settembre, a Rossa.

All'inaugurazione della Swiss House era presente anche Mario Cristiani, referente della galleria continua di San Gimignano, che da anni si pone come ente promotore di forme d'espressione artistica e architettonica che entrino in modo permanente a far parte del tessuto cittadino o/e dell'ambiente naturale di luoghi e città differenti. Mario Cristiani e la Galleria Continua sono gli artefici della collaborazione artistica tra Macullo e Buren che ha dato vita a questo «Permanent Work in Situ» nel mezzo delle Alpi. L'intento è quello di dare continuità all'arte e all'architettura contemporanea, inserendole in un paesaggio ricco di segni della cultura architettonica passata, non ultima l'antica località Scatta recentemente riportata in luce dall'intervento di disboscamento e ristrutturazione delle costruzioni. Negli scorsi anni diversi contesti hanno visto architetti e artisti collaborare, a tale fine, in diverse realtà culturali tra Europa, Asia e America: con la realizzazione della Swisshouse di Macullo e Buren, Rossa diviene luogo di accoglienza di un contemporaneo sistema di reinvenzione del paesaggio, del concetto di casa e dello stesso villaggio, entrando a far parte delle location inserite nel progetto di Galleria Continua.

Tutto è stato studiato allo scopo di lasciare, tra le testimonianze della grande capacità costruttiva del passato della Calanca – sviluppatasi a causa delle difficoltà insite nel territorio e orientata alla durata nel tempo degli edifici –, il segno altrettanto duraturo della creatività architettonica e artistica moderna, nel totale rispetto della realtà esistente.



Oltre 350 persone hanno partecipato all'inaugurazione della Swiss House Rossa

Come sottolinea l'architetto Macullo, capire il contesto in Valle Calanca significa anche rendersi conto della sua volontà di ripopolamento e quindi dell'appropriatezza di una proposta contemporanea che si rivolge alla generazione dei trentenni, ai quali segnalare la possibilità di vivere con la famiglia in un luogo magico a soli 30 minuti da Bellinzona, nonché alle generazioni future a cui s'intende lasciare una traccia culturale del nostro tempo come integrazione del patrimonio culturale del passato.

L'architetto ticinese cita, a tale proposito, una significativa frase di Bruno Munari: «Un popolo civile vive nel mezzo della sua Arte». Così la Swiss House è stata inserita sulla linea di altre case patrizie del villaggio, realizzata con materiali propri all'architettura tradizionale – tutta la struttura è in legno non trattato ad eccezione delle fondamenta in cemento armato – e, con un atteggiamento controcorrente rispetto a quello di un recente orientamento architettonico speculativo basato sul fascino dell'effimero, è stata costruita per durare «per sempre». Anche la limitazione dell'utilizzo della tecnologia, la partenza progettuale basata sulla forma cruciforme originata dal cubo – archetipo infantile della casa – indicano una volontà progettuale diversa da quella del puro razionalismo funzionale, che tende a creare schemi compositivi quasi uniformati, dimenticando la dimensione emotiva dell'abitare.

Nella Swisshouse, invece, la casa non si limita a svolgere una funzione di rifugio e di protezione dei suoi abitanti, ma si preoccupa di metterli a proprio agio stimolando in loro la ricerca di una dimensione armonica della vita. Ciò nella consapevolezza dell'influenza positiva o negativa che le caratteristiche dello spazio in cui si vive possono avere sulla nostra dimensione psicologica ed emotiva. Il fluire del paesaggio dalle aperture delle finestre evidenzia ad ogni apertura un elemento naturale differente: il cielo, la terra, la

vegetazione e l'acqua si affacciano sull'interno dell'abitazione grazie all'opportuno arrotondamento degli spigoli della pianta cruciforme. Gli elementi naturali dell'esterno si armonizzano con la nitidezza degli spazi interni in cui predomina il calore del legno non trattato che si evolverà nel tempo insieme alla vita dei suoi abitanti.

Ogni punto di vista all'interno delle stanze offre occasioni di serena riflessione: dalla scultura mobile-pensile della semplice cucina al secondo piano, realizzata da Lorenzo Gambini, alle eleganti e leggere scale «mobili» per l'accesso alla zona notte, fino alla travatura concettuale-strutturale di Miky Tallo, ospite dell'installazione sul tema della precarietà di Paolucci, tutto invita chi abita lo spazio a prendersi del tempo per godersi la possibilità di vivere con e nell'arte.

Opportunità offerta anche a chi non vivrà all'interno della costruzione ma che ne condivide lo spazio urbano: l'intervento di Daniel Buren sull'esterno della casa, giocato sulle caratteristiche fasce cromatiche verdi e magenta, smorzate dall'intercalare del bianco, è l'elemento che lo permette. Come per la costruzione dell'edificio, anche per la sua caratterizzazione esterna si è voluto far riferimento all'ambiente che l'accoglie, scegliendo il colore verde predominante di boschi e prati, in contrasto con il suo complementare magenta, osservato dall'artista nel particolare garofano selvatico molto diffuso nella valle. Il tutto armonizzato dal bianco della chiara luce, della neve, delle acque limpide che caratterizzano il magico luogo montano. Nonostante l'impatto visivo innegabile di questi colori nel complesso urbano, caratterizzato piuttosto dalla predominanza dei colori del legno e della pietra, il riferimento alla natura circostante rende plausibile l'interpretazione dell'artista il cui obiettivo non era quello di adeguare il linguaggio artistico contemporaneo a quello del passato, ma piuttosto quello di inserirlo nel contesto a giusto titolo, come affermazione di un possibile futuro per la stessa Valle Calanca. Come il contrasto tra colori complementari corrisponde all'armonia fisiologica dell'occhio umano, allo stesso modo il contrasto tra antico e contemporaneo può diventare armonia se realizzato nel rispetto dei valori e della ricerca di una dimensione dell'abitare consapevole ed equilibrata.

Con Swisshouse, la Valle Calanca si è arricchita di un bene culturale di valore internazionale ma anche di tre giovani abitanti, Frida, Sofia ed Eliza, che insieme alla madre Oxana e all'architetto Davide Macullo, sembrano entusiasti di iniziare qui un nuovo periodo della loro esistenza.

Il sindaco di Rossa: «In Swiss House c'è il carattere di chi ha un profondo legame con il territorio»

Sabato 29 settembre grande festa e folto pubblico (oltre 350 i presenti provenienti dalla Svizzera e dall'estero) in Rossa per l'inaugurazione della Swiss House, costruita nel 2017. Una casa-scultura nata da un progetto dell'artista parigino Daniel Buren con il proprietario architetto Davide Macullo, in collaborazione con la Galleria Continua di Mario Cristiani. Una costruzione insolita, specialmente in un villaggio come Rossa, in fondo alla Val Calanca; opera che non lascia indifferenti i molti estimatori, oltre a far arricchire il naso a chi pensa che l'intervento architettonico non sia molto in sintonia con il paesaggio e le costruzioni esistenti.

Tra i primi convinti estimatori dell'opera il sindaco di Rossa, Graziano Zanardi che nel discorso inaugurale si è così tra l'altro espresso: «Per me Swiss House fotografa appieno il carattere di chi ha un forte e profondo legame con il luogo (l'architetto Macullo è originario e patrizio di Rossa e tra i Macullo si annoverano artisti molto conosciuti che spaziano dall'architettura, alla pittura, alla scrittura e alla musica), cioè gente determinata, particolare, singolare, enigmatica e armonica. Caratteri ben leggibili nella casa-scultura determinata (con linea forte e chiara), particolare e singolare (non assomiglia a qualcosa o a qualcuno) enigmatica (da scoprire per poterla capire) e infine armonica (vive in sintonia con la natura)».

Zanardi ha pure ricordato gli antenati calanchini che emigravano a Parigi per necessità e in cerca di fortuna, mentre ora, dando vita a qualcosa di unico, grazie a una torre colorata dalle forme organiche, per il villaggio dell'alta valle c'è un biglietto da visita in chiave moderna con la firma prestigiosa di Daniel Buren, un artista parigino di fama mondiale.

Zanardi ha infine ricordato l'impegno di Davide Macullo per il suo comune d'origine con la fondazione ROSSART, coinvolgendo più attori con lo scopo ben preciso di far conoscere e realizzare strutture artistiche nuove oltre a preservare quelle già presenti sul territorio. A tal proposito ha ringraziato in modo particolare Mario Cristiani della Galleria Continua che proprio con l'inaugurazione di Swiss House Rossa dà avvio a una galleria d'arte permanente all'aperto, con opere che si potranno ammirare liberamente.

Lino Succetti



L'edificio è stato realizzato con materiali propri dell'architettura tradizionale